

Arch. Ciro Gentile

Via Appia 21/h Potenza
Tel. fax 0971 1940454 - Cell. 335 6544 638
cirogentile@tiscali.it - 85100 Potenza (PZ)
c.f. GNTCRI64M08L181F p.i. 0215110766

REGIONE BASILICATA

COMUNE DI TITO

OGGETTO:	*Programmazione risorse del fondo di sviluppo e coesione 2007/2013 ex PAR per la Basilicata. Scheda progetto n.10 Completamento e rafforzamento Pacchetti turistici integrati (PIOT)*	
"Valorizzazione area turistico ambientale mediante la realizzazione di una pista ciclopedonale in contrada Madonna delle Grazie e collegamento Madonna degli Sposi"		
ELABORATO n°	Progetto Esecutivo	
A	Relazione Tecnica	
COMMITTENTE	Comune di Tito	
PROGETTISTA	Arch. Ciro Gentile	
Collaboratori	Ing. Vincenzo D'Andrea Geom. Perito I. Francesco Perrone	
SCALA	DATA	
	Febbraio 2015	

Relazione tecnica

1. Premessa

Il sottoscritto Arch. Ciro Gentile, c.f. GNTCRI64M08L181F, nato a Tito (PZ) in data 08.08.1964 domiciliato in Potenza alla Via Appia, 21/h, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Potenza al n. 465, per incarico conferitomi dall'Amministrazione Comunale di Tito redige la seguente relazione tecnica inerente il progetto di "Valorizzazione area turistico ambientale mediante la realizzazione di un pista ciclopedonale in contrada Madonna delle Grazie e collegamento Madonna degli Sposi" con un importo di 4000.000 euro di cui alla delibera CIPE n.88/2012 "Programmazione risorse del fondo di sviluppo e Coesione 2007/2013 ex PAR per la Basilicata. Scheda progetto n. 10 – Completamento e rafforzamento Pacchetti turistici integrati (PIOT)".

2. Descrizione dei del sito

Il sito individuato dall'Amministrazione interessa un'area a valle del centro urbano, al margine dell'insediamento storico che si sviluppa lungo la conca del Fiume Noce, corso d'acqua ricadente nel bacino del Fiume Sele e che a qualche chilometro a valle è attraversata dall'imponente viadotto di Picerno del Raccordo Autostradale Sicignano-Potenza. Oltre tale intersezione vi è la confluenza nella Fiumara di Picerno, da cui si apre la vasta Piana di Baragiano Scalo.

L'area è interessata da vincolo ai sensi del D.lgs 42 art. del 2004, art. 142 lettera c) essendo situata a meno di 150 m. dal corso del Fiume Noce e ricade in ambito urbano (zona FD3-FD4) e ricade nel foglio n. 32 del Comune di Tito, interessando numerose particelle come specificato nell'elaborato planimetria catastale.

Le caratteristiche dell'area vedono una sovrapposizione di diversi aspetti legati sia alla tipologia degli insediamenti che all'uso dei suoli, fortemente ancorata ad una storica conduzione ad orti, favorita dalle condizioni microclimatiche e dalla abbondante presenza di acqua. Fino alla fine degli anni "60, nell'area era praticata tale coltura in modo intensivo e la presenza di orti si sviluppava in modo significativo lungo tutta la parte centrale del sistema di aree fluviali, mentre i versanti bassi erano ed in parte restano, coltivati ad oliveti con qualche sporadico vigneto superstite, alternati a macchie di bosco di cerro.

La vallata è interessata da un sistema di viabilità che assume anche funzioni di tipo urbano, ma conserva ancora molte caratteristiche di ruralità, lambendo il sistema delle coltivazioni che sussistono e con interessanti caratteristiche paesaggistiche. Ampi cannocchiali si aprono a monte, in direzione est rendendo visibile un tratto del sistema di Pierfaone con i rilievi di Serra della Sciva (1368 m.). A valle si inquadra l'inconfondibile sagoma del Monte Vetrice. Anche in direzione sud il paesaggio offre elementi di pregio con la parte bassa interessata da macchie di bosco che insistono sul versante nord della collina su cui si ergono i ruderi di Satriano, caratterizzato dalla presenza della Torre che rende immediatamente identificabile il sito da un vasto bacino del territorio del Melandro.

La strada di fondovalle si innesta nella strada statale a valle del centro abitato in corrispondenza del ponte sul fiume per proseguire parallela ad esso per un lungo tratto, fino ai confini con il territorio di Picerno, oltre il cui limite, serve alcuni insediamenti sparsi di natura rurale, mancando per poco più di 1 km. il collegamento con la porta di accesso alla valle del Platano ed alla relativa viabilità di fondovalle. Originariamente denominata Strada Comunale Ischia delle Taverne, poi nel tratto urbano, divenuta via Alcide De Gasperi, raccoglie la confluenza di diversi assi storici (Via Settendronale, Via Federici) che convergono su uno spazio di recente realizzazione, ricavato a seguito della demolizione di alcuni edifici interessati dal sisma. Tale spazio definisce un ampliamento del sagrato della chiesa della Madonna delle Grazie, la cui posizione segna il passaggio diretto, dall'area coltivata alla parte più antica dell'insediamento di Tito. L'impianto, presumibilmente di età tardomedievale, risulta ancora ben riconoscibile, più nella forma del reticolo viario che nei manufatti, più volte riedificati a seguito degli eventi sismici degli ultimi 500 anni, tra cui quello del 1980.

Altre confluenze sulla strada Ischia delle Taverne avvengono più a valle, con l'immissione di assi su cui, negli ultimi anni si è avuto un notevole sviluppo edilizio. Da monte provengono anche una serie di fossi che originariamente scorrevano, delimitando il contrafforte su cui si erge il centro storico. Negli anni 60, tali corsi sono stati tombati e sulle aree di sedime sono state realizzate viabilità che convergono sulla strada in questione e che è caratterizzata nel tratto centrale, oggetto di interesse per l'intervento di cui trattasi, dalla presenza di due piccole chiese: La Madonna delle Grazie e la Madonna degli Sposi a circa 500 m di distanza l'una dall'altra.

A seguito del sisma del 1980, lungo la strada furono individuati 2 siti per gli insediamenti di prefabbricati, entrambe oramai smantellati. Il sito più a valle è oggetto di intervento del progetto di cui trattasi.

Per la realizzazione dell'insediamento degli alloggi provvisori, l'area, di forma allungata e posta longitudinalmente lungo la base del versante nord del fondo valle, con una dimensione di circa m. 400 x m. 50, fu oggetto di significative opere di livellamento con un notevole riporto di terreno. A seguito di tanto si formò una lunga scarpa che corre sul lato a monte della strada, con

un fronte che nel tratto centrale dei circa 400 metri di sviluppo lineare raggiunge i 5m. di altezza con una pendenza che lambisce i valori del 50% nei punti più ripidi.

Il sito è stato oggetto di bonifica ed attualmente versa in uno stato di abbandono con tangibili effetti di degrado, mentre, paradossalmente con lo sviluppo degli insediamenti residenziali a monte, la strada ha assunto una funzione di area ludica utilizzata da molti cittadini per fare jogging e passeggiate.

Nel complesso lo stato di oggettivo degrado in cui versa l'alta fluviale e parte delle aree che vi insistono, appaiono inconciliabili con le caratteristiche di pregio dell'area descritte, pertanto, l'A. C. di Tito ha individuato fra le priorità, il recupero ambientale e la valorizzazione turistica dell'area, nell'ambito della cui azione è prevista la realizzazione del progetto di percorso ciclopedonale ai margini dell'area fluviale che si porrebbe anche a collegamento tra gli impianti sportivi esistenti costituiti da due campi da gioco (tennis e calcetto) e il nuovo palasport in corso di progettazione che sorgerà in prossimità del terminale del percorso .

3. Caratteristiche del progetto

Il progetto prevede la connessione di un tratto di viabilità pedonale ricavata dal tombamento del fosso che passa alle spalle della chiesa della Madonna delle Grazie e che presenta caratteristiche di ciclabilità a meno di contenuti interventi di adeguamento, ad un nuovo tratto da realizzarsi lungo la strada di Ischia delle Taverne di ml. 450 circa per uno sviluppo complessivo di ml. 600. Il comune di Tito allo stato attuale non è dotato di un piano di mobilità che preveda vie ciclabili, pertanto, questo intervento costituisce un interessante scenario circa la costituzione di una rete ciclopedonale nel territorio, in considerazione delle potenzialità dell'area lungo il fiume Noce.

La testata di partenza è ricavata nell'area di sventramento, già oggetto di un primo intervento di recupero a seguito del quale si è ricavato un'area di parcheggio, delimitata da una cortina muraria realizzata a ricostituzione del fronte degli edifici demoliti. Con tale soluzione, si intende riqualificare e, soprattutto, rianimare uno spazio determinato da eventi traumatici come può essere la demolizione di un brano di tessuto storico, contestualmente sottrarlo all'uso esclusivo destinato a parcheggio. Esso assume una funzione certamente utile e necessaria, soprattutto per assicurare l'accessibilità ad una parte del centro storico, tuttavia si ritiene opportuno equilibrare le funzioni di tale spazio pubblico con altre usi che consentano una più costante presenza di persone e lo sviluppo di attività sociali, quali quelle che possono avere luogo in una piazza, nell'area di sagrato di una chiesa e in un ambiente connotato dalla contiguità con una diffusa presenza di orti e spazi verdi privati, tutti elementi assolutamente coerenti con l'obiettivo di rendere fruibile tale contesto all'uso della bicicletta.

La tipologia di percorso è di tipo ciclopedonale in considerazione delle caratteristiche descritte e delle potenzialità attrattive dell'area. Nella scelta di tale tipologia si è tenuto conto inoltre dei seguenti fattori:

- L'opportunità nel prevedere un percorso con spartitraffico che contestualmente, oltre a tutelare gli utenti da potenziali conflitti con gli autoveicoli, costituisca anche un valido elemento di arredo urbano;
- la limitatezza degli spazi a disposizione, in considerazione della prerogativa di conservare un'adeguata dimensione alla carreggiata riservata ai due sensi di marcia degli autoveicoli;
- le risorse a disposizione.

Il transito dei cicli previsto è monodirezionale, mentre per i pedoni è in entrambe le direzioni. Mediante la delimitazione di un'area a preferenza ciclabile che interessa la strada di monte che originariamente serviva l'insediamento di residenze provvisorie si rende possibile chiudere il circuito. La sezione del tratto di nuova realizzazione è pari a m. 2,5 e separato dalla sede stradale da uno spartitraffico di complessivi 85 cm. Tra il cordolo esterno previsto in calcestruzzo debolmente armato e quello interno corre uno spazio di cm 50 adibito ad aiuola e per la piantumazione di un filare di *Quercus Ilex* piantumati ad un passo di m. 12. Gli altri tratti del percorso che insistono su sedi esistenti mantengono una larghezza media di 1,8 - 2 m.

La testata prevede la pavimentazione di un'area attualmente asfaltata, di circa 15 mq. per le strutture di servizio costituite da una rastrelliera per bici. Il primo tratto di percorso è realizzato mediante delimitazione con segnaletica orizzontale e verticale sulla viabilità esistente per uno sviluppo di m 34. Il percorso prosegue lungo il tombamento del fosso per ml. 87. In tale tratto si prevede la realizzazione di un sistema di protezioni laterali a completamento di quanto esistente costituito da balaustre metalliche e costituite da elementi di rete tipo "orsogrill" in acciaio zincato. Si prevede opportuna segnaletica verticale per la zona di intersezione con Via Settendriale, mentre per il tratto mediante l'apposizione di un divieto di transito per chi viene da monte si evitano potenziali conflitti. Nel verso opposto (a salire) il transito dei veicoli è limitato a poche proprietà per cui non si prevedono criticità. Al fine di riordinare e disciplinare l'uso dell'area, si prevede la delimitazione degli spazi di sosta dello slargo ricavato dalla demolizione degli edifici, mediante la definizione di 7 stralli e da un'aiuola di 26 mq. alla base del nuovo muro di cortina del piazzale. I cordoli saranno realizzati da elementi di calcestruzzo vibrato, mentre nell'aiuola si prevede la piantumazione di tre alberi di nocciolo con funzione di mitigazione dell'impatto della parete di recente costruzione, già oggetto di rivestimento con scorza di pietra calcarea. Questo tratto misurerà una pendenza del 6,4 %.

Alle spalle della chiesa della Madonna delle Grazie insiste un'area oggetto di riqualificazione recente che sarà connessa al percorso mediante un piccolo raccordo altimetrico

grazie al quale sarà possibile valorizzare le sedute esistenti ed il fontanile. Si prevede l'apposizione di una rastrelliera per biciclette da 5 posti.

Dalla confluenza di tale raccordo, il percorso prosegue per 32 ml. costeggiando Via de Gasperi. Per la realizzazione di questo tratto si procederà al tombamento di un canale in c.a. di scolo delle acque meteoriche proveniente da monte, la cui presenza costituisce un elemento di rischio per la sicurezza di pedoni e di veicoli. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma in c.a. sullo scatolare esistente e grazie all'ampliamento della base, della collocazione di una condotta parallela in PCV con sezione di 315 mm con funzione di "troppo pieno" che sarà immessa nel punto di confluenza nel fosso tombato. A monte del tombamento si prevede la realizzazione di un pozzetto di intercettazione l'uso di elementi cls vibrato prefabbricati con relativi chiusini in ghisa. In tal modo si renderà possibile il recupero dell'area di sedime con una piattaforma realizzata con una soletta in calcestruzzo armato con rete metallica maglia 15x15 e diametro 4 mm di spessore.

Tale tratto sarà pavimentato con le stesse caratteristiche del tratto di nuova realizzazione del percorso, di seguito descritto e sarà dotato di un sistema di protezione di su entrambe i lati da balaustre e correnti in acciaio zincato.

Il percorso prevede l'intersezione con la strada vicinale Quintana dei Poggi a monte della quale si prevede la realizzazione di rallentatori sonori e l'apposizione di segnaletica verticale. All'altezza di tale intersezione il percorso interesserà anche il piazzale antistante gli impianti sportivi esistenti. Si prevede il recupero della fontanella che sarà riposizionata e sistemata. Tale tratto di 35 ml. presenta una pendenza del 3,7 %.

All'altezza di questa intersezione si diparte il percorso della pista ciclopedonale con caratteristiche omogenee ed una larghezza di m 2,5. La sagoma sarà ricavata mediante uno scavo al piede della scarpa che sarà completamente risagomata e notevolmente ribassata, riportando a valori di sicurezza la pendenza che non supererà i 20 ° . Si procederà alla riprofilatura dell'intero fronte. Il muro di contenimento avrà altezze estremamente contenute e solo nel primo tratto in corrispondenza dei campi sportivi e della gabina elettrica raggiungerà un'altezza di m, 1,5 per uno sviluppo di circa 50 ml. Per il resto dei 370 ml., avrà altezza pari a cm. 50. I tratti di muro che superano lo sviluppo verticale di cm. 50, saranno oggetto di rivestimento con lastre di pietra calcarea di spessore 3. Cm. Le pareti saranno anche oggetto di schermatura con il filare di lecci che sarà piantumato nello spazio dello spartitraffico e da essenze vegetali di tipo a cascata che saranno piantumate nella fascia che corre sul retro del ciglio del muro. La pista sarà realizzata con una piattaforma in c.a. costituita da una soletta di 10 cm armata con rete elettrosaldata di maglia cm 15 x 15 e diametro 4 mm. su stratigrafia costituita da misto granulare. La pavimentazione sarà realizzata mediante pavimentazione industriale a spolvero eseguita con calcestruzzo colorato tabacco dotata di giunti in gomma ad intervalli regolari. Lo spartitraffico sarà realizzato con un doppio cordolo.

Nell'ultimo tratto il percorso si dirama con una rampa che consente di guadagnare la quota della viabilità di monte caratterizzata dalla zona APC . In corrispondenza della chiesetta della Madonna degli Sposi il percorso presenta un emiciclo avente la duplice funzione di segnalare l'episodio e indurre a ridurre l'andatura in prossimità del terminale del percorso. In tale spazio sarà anche ricollocato il fontanile esistente ed attualmente posto quasi nella carreggiata stradale . Per la realizzazione degli ultimi metri si rende necessaria la demolizione di un'opera in c.a esistente a contenimento della viabilità di monte. La struttura sarà demolita per uno sviluppo di ml. 7 e per un'altezza variabile da 0 a circa 1,7 m. e ricostruita secondo un nuovo disegno che consente il transito della pista. Il terminale provvisorio, oltre il quale si renderebbe auspicabile un prolungamento è segnato dalla chiesetta della Madonna degli Sposi, collocata dal lato opposto della strada.

La scarpata che attualmente incombe sul lato monte interessato dalla realizzazione del percorso sarà, come detto, completamente risagomata secondo criteri di pendenza adeguati a mantenere parametri di stabilità. In luogo dell'area attualmente oggetto di degrado ed abbandono, saranno messe a dimora circa 50 piante di olivo, realizzati tre piazzali in terra ove si prevedere in futuro installare aree giochi ed attrezzature ludiche. Si chiuderebbe in tal modo su quest'area, nel segno del recupero dei valori del paesaggio e di una nuova cultura urbana che si riappropria di una identità smarrita, un ciclo di trasformazioni che da area coltivata a viti ed ulivi era stata prima contrassegnata da un momento di grande drammaticità con la costruzione di alloggi provvisori per gli sfollati del sisma del 1980 e poi dall'abbandono e dal degrado.

Tito 27 marzo 2015

Il tecnico

Arch. Ciro Gentile